



RESPIRIAMO MARIA

Maria Oliva Bonaldo

Maria Oliva Bonaldo
del Corpo Mistico

RESPIRIAMO MARIA



Ed. Istituto Suore
Figlie della Chiesa
Viale Vaticano, 62 - 00165 Roma

Cenni biografici

- 1893:** Nasce a Castelfranco Veneto (TV), il 26 marzo.
- 1913:** Durante la processione del Corpus Domini riceve dal Signore l'ispirazione dell'Opera delle Figlie della Chiesa.
- 1920:** Entra per obbedienza tra le Figlie della Carità Canossiane di Treviso.
- 1938:** Avvia a Roma la fondazione delle Figlie della Chiesa.
- 1946:** Ottenuta a Venezia l'approvazione diocesana della nuova opera, per espressa indicazione del papa Pio XII, Madre M. Oliva fa la professione perpetua con le prima Figlie della Chiesa e ne diventa superiore generale.
- 1949:** Decreto di Lode.
- 1957:** Approvazione definitiva dell'Istituto.
- 1976:** Il 10 luglio, la Madre ritorna a Dio.
La sua Famiglia è diffusa in Italia e in altre nazioni del mondo.
- 1992:** Si conclude felicemente a Roma l'inchiesta diocesana per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione.

In Copertina:

Madre di Dio, Vitale da Bologna (1309 - 1359)

SERVA DI DIO

M. Maria Oliva Bonaldo del *Corpo Mistico*
FONDATRICE DELLE SUORE FIGLIE DELLA CHIESA



Altri scritti della Fondatrice:

Comunione

Diamanti tra le perle

Figlie della Chiesa

Fiore di Passione

Il nostro spirito

*La beata Maria Vergine Madre di Dio
nel mistero di Cristo e della Chiesa*

La Sapienza del cuore

Lettere a Igino Giordani

33 foglietti

Maddalena

Olga della Madre di Dio

Ut unum sint

Questi libri sono reperibili presso:

Suore Figlie della Chiesa

Viale Vaticano, 62 - 00165 Roma
tel. 06 39740818 fax 06 39750889

PREFAZIONE

Respiriamo Maria è un'opera della maturità di Maria Oliva Bonaldo; si può dire che è la sintesi di quanto Ella ha potuto comprendere e vivere del mistero di Dio e della Vergine Maria, profondamente inserita in esso, per trasmetterlo a noi sue figlie. Non ci troviamo quindi davanti a una trattazione teologica sistematica; è una “contemplazione” ammirata di quanto il Signore ha compiuto in Maria; sospinge all'impegno con Lei nella realizzazione del cammino di piena adesione a Lui, che è la via della santità.

Il testo si presenta denso, molto legato, procede con logica stringente e nello stesso tempo con linguaggio semplice, coinvolgente.

Il titolo *Respiriamo Maria* è una vera e propria “tesi”: M. Oliva si impegna a puntualizzarla con esattezza e si preoccupa di stabilirne la legittimità ricorrendo alla Tradizione viva della Chiesa.

L'impianto complessivo è chiaramente trinita-

rio; meno evidente a prima vista, ma sotteso e ogni tanto timidamente emergente, anche il discorso ecclesiale.

Se Maria è “respiro di Dio-Trinità”, secondo l’ardita espressione usata nel manoscritto inedito, “respirandola” entriamo nel circolo dell’amore trinitario che ha la sua origine nel Padre e attraverso Cristo, nello Spirito, possiamo reinabissarci passiamo nella divina sorgente del mistero.

L’apertura del cerchio che rende accessibile Dio all’uomo e gli consente di inserirsi in questo flusso vitale si realizza attraverso il misterioso abbassamento dell’Incarnazione.

Maria è soggetto ineludibile di questo processo vitale: dal suo grembo materno, per divina condiscendenza, è possibile iniziare il cammino a ritroso dell’elevazione e del ricongiungimento della creatura con il suo Creatore. Il cerchio ha inizio e si chiude nello stesso punto vitale: dal Padre al Padre.

Nello sviluppo del discorso, le tre Persone divine, a ciascuna delle quali è dedicato un capitolo, non sono mai isolate: tutte sono compresenti, per quell’inscindibile Unità che caratterizza il mistero di Dio.

Nella sua inesauribile ricchezza, tale mistero poteva essere colto da vari punti di vista. Maria Oliva ha scelto di accostarlo attraverso un approccio di grande potenza suggestiva, di chiara matrice

giovanea, e lo esprime limpida mente nei sottotitoli: è un mistero di Vita!

Dio è Vita: *Padre*.

Dio è Verbo della Vita: *Figliuolo*.

Dio è Dono vivificante: *Spirito Santo*.

Respiriamo Maria vuole sviluppare un’intuizione, un’idea che M. Oliva ha scoperto come una perla nella tradizione ecclesiale; desidera farla conoscere e tradurla in proposta di vita. Per far questo attinge dai tesori del patrimonio comune della Scrittura, della Tradizione, della Liturgia e del Magistero i contenuti più appropriati ad esprimere il suo pensiero, senza forzare i testi, anzi inserendoli con armonia nella trama della sua argomentazione.

La principale fonte dell’opera è dunque la divina Scrittura, in cui l’Autrice spazia con facilità e perizia, dimostrandone una conoscenza approfondata e lasciando trapelare il suo approccio di fede, accompagnato dal gusto sapienziale della Parola di Dio.

Si cercherebbe però invano un elenco o un commento di tutti i passi evangelici in cui la Vergine è presente o di quelli anticotestamentari tradizionalmente applicati a Maria. L’Autrice ha voluto inserire la persona della Vergine nel più ampio cammino “cristiano-ecclesiale” e non scrivere la “vita”.

I riferimenti alla Liturgia indicano una singolare assimilazione della preghiera ufficiale della Chiesa, per la quale M. Maria Oliva ha sempre avuto una vera passione, e le citazioni dei Padri e Dottori mostrano la preoccupazione di fondare la sua dimostrazione su basi sicure, ricercando nelle sorgenti di provata dottrina e santità; così pure, la sua attenzione al Magistero pontificio, lascia intuire la venerazione, l'attenzione, l'adesione agli insegnamenti di Colui che, nella Chiesa, Ella riconosce come «un altro Sacramento d'Amore».

Maria Oliva vuole trasmettere con chiarezza quanto ha compreso per dono di Dio sulla Vergine Maria; e vuole provare che quanto propone e vive in rapporto a Lei -respirandola- è radicato nella dottrina e nella prassi della Chiesa e può essere un autentico cammino di santità.

Degno di nota, in questa piccola opera, è l'approccio globale al mistero della Vergine non considerato in se stesso, ma inserito nel mistero Trinitario. Questo aspetto è ben caratterizzato, coerente, e permette di cogliere la persona di Maria in un rapporto indissolubile con tutte e tre le Persone divine. Allo stesso tempo, pone le premesse per l'attuazione nella vita cristiana, che è precisamente vita nella Trinità e ritorno alla Trinità.

Altro elemento originale da sottolineare nell'impostazione globale dell'opera è l'aver posto la

Vita come chiave di lettura delle singole Persone della Trinità. La ricchezza dinamica di tale concetto è di una pregnanza eccezionale e l'Autrice non la perde mai di vista: inserisce Maria in questo circuito vitale come collaboratrice del Padre, del Figlio e dello Spirito e la pone come “luogo” in cui la vita può essere ed esprimersi: Maria è respiro e di conseguenza è “vita”.

Lo stesso mistero della mediazione di Maria sta nel suo modo di essere, cioè *Aria*: impalpabile, invisibile, inafferrabile, ma “avvolgente” e talmente necessaria che senza di essa si morirebbe.

Si deve anche evidenziare l'aspetto ecclesiale sotteso a questo lavoro. È noto come questo tema fosse poco presente al popolo di Dio nel periodo storico (1935) in cui l'Autrice scrive.

Il «mistero nascosto» che è la Chiesa le pulsava dentro e, poiché lo ha scoperto e lo ha esperimentato, sente l'urgenza di esprimelerlo. Addita perciò, in modo chiaro ed esplicito, in Maria la “Chiesa”, rivelazione e compimento del progetto d'amore che il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo hanno disegnato per l'uomo; indica nella comunione vitale con Lei -il respiro- la via indispensabile per realizzare la vocazione cristiana alla santità.

Si trovano in questo libretto espressioni di grande valore e intensità, come ad esempio:

- l'affermazione chiara della *Materna Paternità*

di Dio; tema non ignoto ai mistici, ma reso da Maria Oliva con limpida sicurezza;

- la singolare interpretazione del brano evangelico del figlio prodigo, che colloca nel grembo di Maria -per il mistero dell'Incarnazione- il luogo dell'incontro tra il Padre e i figli (cioè la Chiesa);

- l'intuizione che, non soltanto il consenso di Maria all'Incarnazione è stato detto a nome di tutta l'umanità, ma trova eco nel sì di Pietro, "personalità corporativa" che rappresenta l'intera Chiesa;

- l'ardita espressione che colloca la maternità spirituale di Maria "nel sacramento del Calvario" in parallelo al "sacramento del Cenacolo";

- la presentazione di Maria come "Via del Signore" distinta dai "sentieri" che sono i vari itinerari di spiritualità;

- l'affermazione che "la vita della Chiesa è una Pentecoste continua" e la dimostrazione del compimento in Maria del cammino di "divinizzazione", già compiuto in lei e in via di realizzazione nei figli della Chiesa che porta in grembo.

Bisogna aggiungere il pregio di uno stile pieno di freschezza e di maestà insieme; la naturalezza con cui questa donna si esprime fa davvero gustare, con la bellezza dell'espressione linguistica, i grandi contenuti di fede che propone. Il fluire della sua parola ispirata colpiva sempre chi aveva l'occa-

sione di incontrarla; anche la sua scrittura partecipa dello stesso fascino.

Con semplicità, in modo comprensibile anche ai piccoli, Maria Oliva trasmette un messaggio potente e coinvolgente, sollecita a intraprendere la via che propone, con l'ammirato stupore dei figli che vogliono condividere tutto della propria Madre.

La prospettiva teologica trinitaria in cui Maria Oliva ha inserito il discorso mariano è di piena attualità e colloca la persona della Vergine nel cuore del Mistero.

La proposta di "respirare Maria" vuole infatti aiutare concretamente l'assunzione dello stile di vita voluto dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo. Esso, già praticato nella vita da molti santi, realizza in pienezza la vocazione umana e cristiana, cioè lo scopo della Redenzione che è la nostra salvezza.

Nel tesoro di lodi e di scritti dedicati alla Madre di Dio, che lungo i secoli hanno esaltato la Vergine e di cui la Chiesa è depositaria, anche *Respiriamo Maria* è da ritenere una perla di grande valore, perché aiuta ad entrare, con la semplicità dei piccoli, nei tesori della Trinità di cui Ella è stata il primo tempio vivente, come Figlia del Padre, Madre del Verbo, Sposa dello Spirito.

Maria Teresa Sotgiu

Introduzione

«*Respiriamo Maria!*» Sant’Alfonso scoperse questa intensa parola nella Patrologia orientale e ne arricchì la sua Dottrina Mariana...¹ San Luigi M. Grignion de Montfort l’aveva già tradotta in abitudine di vita e se ne era fatto il divulgatore:

«Quando sarà che le anime respireranno Maria come i corpi respirano l’aria?»².

Risaliva a S. Germano Patriarca di Costantino che aveva esaltata Maria come «*Respiro nostro... Respiro del cristiano ortodosso... Respiro più efficace dell’aria... Aria vivificante... afflato dei cristiani*»³ e può essere tradotta in una forma ricca e perfetta di culto.

Ma bisogna superare le riserve dell’umana prudenza:

«Non occorre dissimularlo: per grande che sia il movimento generale degli spiriti verso il

¹ *Glorie di Maria.*

² *Trattato della vera devozione alla S. Vergine.*

³ *In dorm. B. V. II. In S. M. Zonam.*

culto della Madre di Dio, per quanto venga da lontano e dall'alto, esso trova un ritardo, una grande resistenza in un gran numero di anime, in cui non già l'empietà ma una falsa coltura ha distrutto o indebolito la semplicità»⁴.

Bisogna prevenire gli attacchi del gretto scandalo:

«Se noi ci scandalizziamo delle espressioni uscite dalla bocca dei Santi verso la Madre di Dio, teniamo per certo che non è già che essi facciano la Madre di Dio troppo grande, bensì che noi abbiamo lo spirito e il cuore troppo ristretto»⁵.

Bisogna vincere il falso zelo della gloria di Dio e di Gesù Cristo, perché fu col levarsi molto alto nella conoscenza di Dio e di Gesù Cristo che i Santi scoprirono la gloria della Santissima Vergine; ben sa trovarvi questa gloria chi sa vedere largamente nel seno di Dio; ed è per piccolezza o per falsità di giudizio che si teme di impicciolare Gesù Cristo quando si mostrano le grandezze della sua Divina Madre, attribuendo a Lui, come Dio, una non si sa quale piccola e assurda gelosia della sua opera più bella⁶.

⁴ Nicolas, *Studi filosofici sul Cristianesimo*.

⁵ *Ivi*.

⁶ Cf *ivi*.

Bisogna aver del coraggio, perché la Madre è sempre stata, insieme col suo Primogenito e con tutti gli altri suoi figli, oggetto di contraddizione:

«L'animo nostro si rattrista al pensiero di tanti i quali privi di fede soprannaturale non onorano né riconoscono in Maria la Madre loro; e si rattrista più ancora per l'infelicità di coloro che, sebbene partecipi della fede, pure osano rimproverarci di onorar troppo Maria: essi mancano grandemente ai loro doveri di figli»⁷.

Intrinsecamente superiore alle sottigliezze e suscettibilità dell'orgoglio, l'espressione «*Respiriamo Maria*» rivela una maniera umile e profonda di vivere il Cristo e di glorificare Dio; si presta a meditazioni e applicazioni socialmente benefiche; è una professione di tutto il Cristianesimo, perché: a chi fu manifestata la Verità senza Dio? a chi fu dato di conoscere Dio senza il Cristo? a chi è stato pienamente rivelato il Cristo senza lo Spirito Santo e senza Maria che ne è il Santuario⁸?

⁷ Leone XIII, *Octobri Mense*.

⁸ Tertulliano.

Maria

respiro dei figli di Dio



E. Manfrini, *La Vergine Annunciata*

Dio è vita
PADRE

Il suo respiro ci trasse dal nulla, perché vivessimo come una creazione oceanica nell’Oceano della Vita, ma la cadutaruppe il piano divino, e l’umanità nacque morta in seno alla Vita Eterna.

Dio allora ci trasse dalla morte con un respiro ancor più profondo, perché lo esalò dalla croce, e «il seno di Maria è la vera croce su cui il Figlio di Dio è stato immolato»¹.

Di lì Egli trae tutto a sé.

La paura aveva fatto fuggire l’umanità dalla sua Faccia come Adamo; aveva allontanato dal suo Cuore il nostro cuore che gli è più vicino dei nascituri al cuore delle madri e aveva strappato ai più giusti questo pianto antico:

«Perisca il giorno che nacqui
e non sia rischiarato da luce.
Se lo rivendichino le tenebre e il buio;

¹ Sant’Epifanio.

incombe sovr'esso una nube
e sia recinto d'amarezza...

Perché mai fu data all'infelice la luce
e la vita agli amareggiati d'animo?

Perché fu data la luce all'uomo
la cui via è nascosta
avendolo Dio circondato di tenebre?

Ah, davanti al mio cibo io sospiro
e com'acque inondanti sono i miei singhiozzi...

Perché le frecce dell'Onnipotente
stanno su me confitte;
del loro veleno s'abbevera lo spirito mio
e i terrori divini contro me stanno schierati...

Ebbi in sorte mesi vuoti di felicità
e notti dolorose mi sono toccate.

Se io esclamo: Mi consolerà il mio letto
e il mio giaciglio allevierà i miei gemiti,

Tu allor mi atterrisci nei sogni
e mi spaventi con spettri...

Perché mi hai fatto bersaglio ai tuoi colpi
sì ch'io son divenuto un peso a me stesso?

Perché dunque non cancelli il mio peccato
né togli di mezzo la mia colpa?»².

Su questa povera umanità che moltiplicando-
si moltiplicava i suoi dolori e nella sua audace
ignoranza interrogava Dio, passò pietoso il
Signore «e vi fu un gran vento, così forte da
scuotere i monti e da polverizzare le pietre
dinanzi al Signore; ma il Signore non era col
vento. E dopo il vento un terremoto, ma il
Signore non era col terremoto. E dopo il terre-
moto un fuoco, ma il Signore non era col fuoco,
e dopo il fuoco il sussurro di un'Aria leggera»³.

Elia la respirò e si coprì il volto adorando,
contento di vivere dopo aver desiderato di morire.
In quell'Aria leggera, figura di Maria, era il
Signore.

Quando passò come carezza materna sopra le
fronti inquiete e penetrò piena di Grazia nei
cuori malati, ridonando all'anima il respiro della
Vita, l'imprecazione di Giobbe si placò nel
lamento degli esuli e il suo amaro singhiozzo si
addolcì nel sospiro della speranza:

«Vita, Dolcezza, Speranza nostra, salve!
Gementi e piangenti in questa valle di lagrime a
Te sospiriamo!».

Maria non asciugò queste lagrime, né ci
risparmiò questi gemiti, ma versò nella loro sor-
gente «lo Spirito del Figlio suo, il quale grida

² Giobbe 3, 3. 4. 20. 23 ss; 6, 4; 7, 3. 13ss. 20ss.

³ 1Re 19, 11 ss.

dal fondo dei nostri cuori: “Abba! Padre!” e attesta allo spirito nostro che siamo figli di Dio»⁴.

Padre!

Fu Gesù che ci insegnò questa dolce parola. Egli solo poteva rivelarci il Mistero di questa Materna Paternità che si prodiga senza riserva ai prodighi e dona il suo, senza calcolo, agli egoisti⁵, che fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi e fa scendere la pioggia sui giusti e sugli ingiusti⁶; che ha dato al mondo il Figlio delle sue compiacenze e dà lo Spirito Buono a chi glielo domanda con fede⁷.

Solo esortati dal suo comando salutare e ammaestrati dalla sua istruzione divina osiamo dire:

«Padre nostro che sei nei Cieli
sia santificato il tuo Nome
venga il tuo Regno
sia fatta la tua Volontà
come in Cielo così in terra;
dà a noi il pane necessario alla sussistenza
perdonaci i nostri debiti

come anche noi li perdoniamo ai nostri debitori
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

E solo perché abbiamo creduto alle sue ineffabili promesse, dal cuore orfano ci è uscito il sospiro filiale:

«Mostraci il Padre e ci basta!»⁸ quando non l'abbiamo sentito più vicino del palpito del cuore questo Padre che sta nei Cieli!

Ma, «ci possiamo chiamare e siamo di fatto figliuoli di Dio»⁹ per Maria.

Mentre eravamo ancora lontani Egli ci vide ed ebbe pietà di noi, ci corse incontro nelle sue viscere verginali, si gettò al nostro collo e ci baciò... Poi comandò ai suoi servi:

«Presto, portate qua le vesti più belle e mettetele loro addosso, ponete un anello al loro dito e calzari ai piedi, menate il vitello ingrassato e ammazzatelo, e si mangi e si banchetti, perché questi miei figliuoli erano morti e sono tornati in Vita, erano perduti e sono stati ritrovati»¹⁰.

⁴ Galati. 4,6; Romani. 8,16.

⁵ Luca 15, 12. 31.

⁶ Matteo 5, 45.

⁷ Luca 11, 13.

⁸ Giovanni 14, 8.

⁹ 1Giovanni 3,1.

¹⁰ Cf Luca 15, 24.

Ora davvero ciò che è suo è nostro¹¹: nostra la sua Casa, nostri i suoi Beni, nostra la sua Vita, nostra la sua Beatitudine, nostra la sua Gloria: perfino la sua Gloria ch' Egli aveva dichiarato di non voler dare a nessuno; nostro il suo Amore unico !

O Padre nostro, quanto amore!

«*Si tantum Patrem sortiti sumus, beatae Mariae adscribere debemus*»¹².

Prima di Maria eravamo come una terra senza acqua¹³, peggio, come una terra senz'aria. In noi regnava il silenzio eterno, il pesante silenzio del niente. Nessuna voce scendeva dal Cielo e nessuna voce saliva al Cielo, perché in assenza dell'aria il suono è impossibile.

Su questo muto deserto spirò l'Aria leggera in cui era il Signore, e il suo sussurro, un piccolo sì, risuonò umile nel silenzio della creazione, come eco della Parola Eterna di Dio.

Dio l'udi; e all'Aria benedetta, che glielo aveva trasmesso per noi, comunicò la pienezza del suo Spirito che la fece tutta risonante del suo Verbo.

¹¹ Luca 15,31.

¹² Se abbiamo un tale Padre, lo dobbiamo alla Beata Maria.
S. Anselmo, *Liber de excellentia B. M.* c. 9,5.

¹³ Isaia 35,1,7.

Tre volte al giorno le campane diffondono il piccolo sì di Maria che è la nota fondamentale del Cristianesimo, e i figliuoli di Dio imparano a balbettarlo dalle labbra della loro Mamma Celeste prima di ripeterlo al Padre che sta nei Cieli.

Lo dicono con Lei al mattino:

«*Sì!*»

È la ripresa attuale della Vita divina dopo il torpore notturno. Con questo semplice consenso i figliuoli di Dio richiamano nel loro cuore il Verbo; la giornata prende una intonazione perfetta; le azioni seguenti riecheggeranno il sì di Maria; il Verbo si farà Anima dell'anima e abiterà in loro.

Il «*Sì*» del mezzogiorno è un sospiro.

Nell'attimo che è fuori del tempo non c'è posto che per un sospiro.

Ma quanta Vita divina nel cuore attento da cui s'affonde consapevole e umile dopo le fatiche del mattino giunte al colmo e con la previsione delle stanchezze e delle tristezze della sera! È il sì pieno della santità.

Maria lo pronunciò nel mezzogiorno dei tempi e il Verbo si fece Carne nel suo purissimo grembo.

Il «*Sì*» della sera è un atto d'abbandono.

La giornata dilegua nella notte, ma i figliuoli

di Dio non si obblano nel sonno senza il pensiero del risveglio, soprattutto dell'ultimo che ci riprenderà a Dio. L'aspettativa del Mattino Eterno che potrebbe sopraggiungere prima dell'altro, spinge lo sguardo della coscienza nel giorno e nel tempo passato, dove ogni azione fu un seme di eternità di più, e ogni omissione un seme di eternità di meno.

Quante responsabilità!

Che propositi giganti!

Che esecuzioni meschine e incompiute!

Lo scoraggiamento arresterebbe la Vita spirituale, se Dio non la eccitasse con le sue domande di Padre:

«Mi ami tu?»

«Mi ami tu?»

«Mi ami tu?»

Ai figli non resta che una risposta: il *sì* che chiude il Vangelo, aperto dal *sì* di Maria:

«*Sì*, tu sai che io ti amo».

«*Sì*, tu sai che io ti amo».

«Tu sai ogni cosa, Tu sai che io ti amo!»¹⁴.

E la notte dei figli diventa come il Giorno della Madre: un lungo *sì* d'abbandono nel Seno paterno di Dio.

*Maria
respiro dei fratelli di Gesù*

¹⁴ Giovanni 21,15.



E. Manfrini, *Natività*

Dio è Verbo della Vita¹

FIGLIUOLO

Senza Maria sarebbe Verbo ineffabile. Per Maria è Verbo umanato, Gesù.

O Madre del Verbo, Tu hai fatto scendere la Parola di Dio fino al tuo seno, perché giungesse al nostro cuore muto. Senza di Te noi chiederemmo ancora: «Che cos'è la Verità?»² e ci risponderebbe il silenzio di Dio.

Tu hai risposto alla domanda che ha tormentato l'antica sapienza e tormenta la moderna stoltezza, mostrando il Verbo-Bambino balbettante sulle tue ginocchia e i Grandi se ne scandalizzarono³. Hai mostrato il Verbo-Crocifisso e i filosofi «se ne fecero beffe»⁴.

¹ *I Giovanni* 1,1.

² *Giovanni* 18,38.

³ *Giovanni* 5,28.

⁴ *Atti* 17,32.

I Grandi non vollero accettare il Verbo di Verità⁵ di cui conoscevano la Madre:

«Non è forse costui Gesù?.. di cui conosciamo la Madre?...»⁶.

I filosofi lo rifiutarono quando dovettero dedurre che ti aveva fatta Madre di Dio:

«Voi cristiani non cessate di dire Maria Madre di Dio»⁷.

Noi invece crediamo alla tua Parola!

In Te risuona così chiara che la intendono anche i bambini, così dolce che placa tutte le passioni, così soave che fa dimenticare le parole dei saggi, così materna che asciuga tutte le lagrime, così intima e così viva che va al fondo dell'anima e fa accettare anche la morte.

Noi siamo piccoli e ignoranti; non ci allontaneremo da Te, Maria. Tu sola hai la Parola della Vita Eterna⁸.

O ineffabile Parola!

Benedetti istanti in cui discende nel cuore come nel tuo seno la notte luminosa dell'Incarnazione!

«Se tacesse il tumulto della nostra carne, se

⁵ S. Tommaso D'Aquino.

⁶ *Giovanni* 6, 42.

⁷ Giuliano l'Apostata.

¹¹ Cf *Giovanni* 6, 69.

tacessero i fantasmi della terra, se tacessero anche i cieli, e anche l'anima tacesse e trapassasse se stessa non fermando su di sé il pensiero, se tacessero i sogni e le rivelazioni immaginarie e ogni parola e ogni segno... e quest'unica Parola rapisse e assorbisse e riponesse chi l'ascolta nell'intimità della gioia e la vita continuasse così, non sarebbe questa la beatitudine?»⁹.

Parla, Maria! La tua Parola è Vita¹⁰ e la Vita è la luce degli uomini¹¹.

Tu l'hai diffusa nel mondo come l'aria difonde il sole. La liturgia ne è tutta illuminata.

«Il tuo Seno è più vasto del cielo.

O nuovo Cielo, dal tuo Seno affrettati a far uscire il Cristo, Sole di gloria. Apparisca con la nostra carne e spanda fino all'estremità del mondo il vivo lume dei suoi splendori».

«Felice davvero sei Tu, Sacra Vergine, e degnissima d'ogni lode, perché da Te è uscito il Sole di Giustizia, Cristo nostro Dio».

«È cosa degna... renderti grazie, Signore

⁹ S. Agostino, *Confessioni*.

¹⁰ *Giovanni* 1, 4

¹¹ *Ivi*.

Santo... nella festa della Beata Maria sempre
Ve rgine... la quale generò al mondo la Luce
Eterna...».

I preannunzi profetici avevano insistito sullo sfondo di tenebre e di morte:

«Il Sole che sorge ci ha visitato dall'alto, per illuminare chi giace nelle tenebre e nell'ombra di morte»¹².

«Il popolo che giaceva nelle tenebre ha veduto una gran Luce e per gli abitanti nella regione dell'ombra della morte s'è levata una Luce»¹³.

La nona piaga d'Egitto descritta dalla Sapienza, non era stata che una figura di queste «orribili tenebre» stese dalla mano di Dio sugli spiriti senza Dio: «...Reietti dall'Eterna Provvidenza essi giacevano stretti dalle catene dell'oscurità e nei ceppi di lunga notte; mentre pensavano di restar nascosti coi loro segreti peccati sotto il tenebroso velo dell'oblio, li coglieva terribile lo spavento ed erano conturbati da spettri. Neppure l'antro che li ricettava li manteneva sicuri, ché li atterrivano gli echi risonanti dall'alto e lugubri apparizioni li paralizzavano. Non c'era forza di fuoco che potesse loro far luce, né

le brillanti fiamme delle stelle valevano a rischiarare la loro notte orrenda. Essa era sbucata fuori imponente dalle infime profondità dell'inferno e sovr'essi si stendeva gravosa; ma più gravosi ancor della notte erano essi a se stessi»¹⁴.

«Noi che vediamo schiarita l'oscurità delle figure e dissipate le ombre, o casta Madre della Luce, noi benediciamo a ragione il tuo Seno verginale!»¹⁵.

«Eravamo tenebre un tempo; passò anche su noi la notte, madre dei tristi; con tutta la creazione spirituale, ci saremmo fermati nell'abisso e dentro una tenebra profonda, se Tu non avessi detto: Sia fatta la Luce!»¹⁶.

Il «Raggio di Dio più bello del Sole e di qualsiasi costellazione»¹⁷ avrebbe attraversato invano il nostro cuore vuoto, o ci avrebbe accecati. Tu sei l'Aria limpidissima che ce lo diffonde, l'umile velo che ci permette di sostenerlo senza paura¹⁸. L'hai franto nei suoi divini colori manifestando a Ebron la sua gioia, a Bethlem la sua

¹² Luca 1, 78-79.

¹³ Isaia 9,2.

¹⁴ Sapienza 17, 2-5. 13- 20.

¹⁵ Liturgia greca.

¹⁶ S. Agostino, *Confessioni*.

¹⁷ Sapienza 7, 29

¹⁸ Cf Esodo 34,33ss

pace, a Gerusalemme la sua *consolazione*, a Nazareth la sua *umiltà*, a Cana la sua *mansuetudine*, sul Calvario la sua *misericordia*, sul Sion il suo *amore*.

Gesù si effuse come Luce anche senza Maria, ma i cuori, o restarono nell'incertezza anche dopo il miracolo, o credettero alla sua divinità solo dopo una rivelazione.

La Samaritana disse alla gente:

«Venite a vedere un uomo che mi ha raccontato tutto quello che ho fatto! Che sia proprio il Cristo?»¹⁹.

Il cieco nato, guarito, incontrò di nuovo Gesù che gli chiese:

«Credi tu nel Figlio di Dio?

Chi è, Signore - rispose - perché io creda a Lui?

Gesù soggiunse:

Tu l'hai visto e chi parla con te è lui.

Egli allora replicò:

Signore, io credo.

E si prostrò innanzi a lui e l'adorò»²⁰.

I Magi trovarono il Bambino con Maria sua Madre e, prostratisi, lo adorarono²¹ subito.

Maria rivela Gesù in modo istantaneo, chiaro, unico; trasmette il Raggio di Dio come l'aria, senza parlare, e quando si fa sera rimane con noi, diffondendolo in una luce riflessa di luna e di stella del mattino²².

Che pace nei nostri gemiti rassegnati mentre aspettiamo con pazienza che «il giorno sputi e le ombre declinino»²³.

«È passata su noi la notte... e ora peniamo per un avanzo di quella tenebra e ne tiriamo dietro i residui in questa nostra peregrinazione, e penetreremo finché non vedremo il tuo Unigenito così come Egli è... e non riceveremo le nostre vesti di luce e le nostre tenebre non diventeranno come un mezzodì...

Per un istante le anime nostre respirano in Te effondendosi tra i canti di giubilo e di esultazione, ma poi ritornano tristi, perché ricadono giù e ridiventano abisso, o piuttosto sentono di essere tuttora un abisso...»²⁴.

¹⁹ Giovanni 4, 29.

²⁰ Giovanni 9, 35-38.

²¹ Matteo 2,11.

²² S. Agostino, *Confessioni*.

²³ *Cantico* 2,17.

²⁴ S. Agostino, *Confessioni*.

O sola nostra Speranza, nello spazio di tempo che intercorre fra il nostro passato di tenebre e il nostro futuro di luce²⁵ rivolgi a noi quegli occhi tuoi misericordiosi!

Maria ce li rivolge temperando nel suo sguardo materno la Luce che è la Vita degli uomini e ci anticipa l'ora delle divine consolazioni mostrandoci, prima che finisca l'esilio, il Frutto benedetto del suo seno.

Questa tenera Madre ce lo regala ogni giorno sotto le specie del pane perché «possiamo avere la Vita in eredità»²⁶ e all'alba noi ci assidiamo come rampolli di olivo intorno alla mensa del Signore per mangiare il Pane degli Angeli che è divenuto nelle sue Viscere il Pane dei figliuoli.

Maria, «il tuo grembo è un monticello di grano circondato da gigli»²⁷; donaci il nostro Pane quotidiano!

Quando Gesù l'ha promesso al mondo non ha parlato di Te.

Quando l'ha dato ai suoi fratelli, Tu, Mamma sua, non eri a mensa con loro.

Quando la Chiesa lo distribuisce a tutti, Tu scompari, e nel momento liturgico della

Comunione il tuo nome non risuona più.

Tu eri, Tu sei troppo presente nella promessa, nel dono, nella moltiplicazione dell'Eucaristia, perché ci sia bisogno di ricordarti.

«Nel Cenacolo eri presente in comunione col tuo Divin Figliuolo, fino ad essere tu stessa in Lui, la sostanza di questo Sacramento»²⁸ e sull'Altare è presente, per forza o in virtù della Consacrazione, solo quanto Egli prese da Te: la tua Carne e il tuo Sangue²⁹.

L'Eucaristia è il dono di Gesù e il Dono tuo. Poteva alimentarci con la sua Divinità o con la parte spirituale della sua Umanità, ma allora ci avrebbe dato troppo poco di Te.

Amandoci sino alla fine e senza fine, ci donò tutto Se stesso e tutta la sua Mamma: la tua Carne e il tuo Sangue nel Sacramento del Cenacolo; la tua anima e la tua Maternità nel sacramento del Calvario:

«Questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue».

«Ecco tuo figlio, ecco tua Madre».

I primi cristiani che avevano l'anima tutta risonante di queste sacramentali parole, ti rap-

²⁵ Ivi.

²⁶ Liturgia di S. Giacomo.

²⁷ Cantico 7, 2.

²⁸ A. Nicolas *Studi filosofici sul cristianesimo*, Vol. II.

²⁹ Fabre, *Il Santo Sacramento*, I, 2, 4.

presentavano sopra l’Altare del Sacrificio, in cui Gesù s’immola per meritarcì la Vita e si dona per comunicarcela.

San Paolo ci vide tutti fratelli nel tuo Seno, dove il Cristo «riconcilia in Se stesso le infime con le supreme cose, facendoci una sola Unità con Lui, un solo Corpo che compie il suo sviluppo nell’amore»³⁰.

Tu sei la Madre della Vita perché Madre di Gesù, «respiro della nostra bocca»³¹ e perché non solo ce la trasmetti, ma la tramuti per mistica osmosi in nutrimento assimilabile dai tuoi nascituri. Per questo sei anche la Via immediata che ci unisce a Lui, la via del Signore che lo Spirito Santo distingue dai sentieri.

Sono sentieri le ampie *Vie* di San Tommaso d’Aquino che obbligano l’intelligenza a confessare: Dio esiste.

È un sentiero il luminoso *Itinerario* di San Bonaventura che costringe il cuore a ripetere: Dio è Amore.

È un sentiero il pratico *Cammino* di Santa Teresa che conduce la volontà ad affermare: Dio è tutto.

È un sentiero l’ardua *Salita* di San Giovanni della Croce che slancia la fede ad esclamare: Dio e basta!

Sant’Agostino li precorse tutti nell’estasi d’Ostia accanto alla Mamma sua:

«Si discorreva soli tra noi con grande nostra dolcezza e dimentichi del passato, teso il pensiero verso il futuro s’indagava in presenza tua che sei la Verità quale fosse per essere la Vita Eterna dei Santi che occhio mai non vide, né orecchio mai udì, né entrò in cuore d’uomo...

E con affetto sollevandoci verso di Te trapassammo a poco a poco tutte le cose corporee e il cielo stesso.

E ancora ascendevamo interiormente pensando a Te, e parlando di Te, e ammirando le opere tue; e arrivammo ai nostri spiriti e li trascendemmo per giungere alla regione della Vita Inesauribile...

Or mentre parliamo e tendiamo con avido desiderio a quella, ecco con uno slancio di tutta l’anima l’attingemmo per un istante e sospirammo; indi lasciandovi legate le primizie del nostro spirito ridiscendemmo verso il rumore delle labbra dove la parola ha principio e muore.

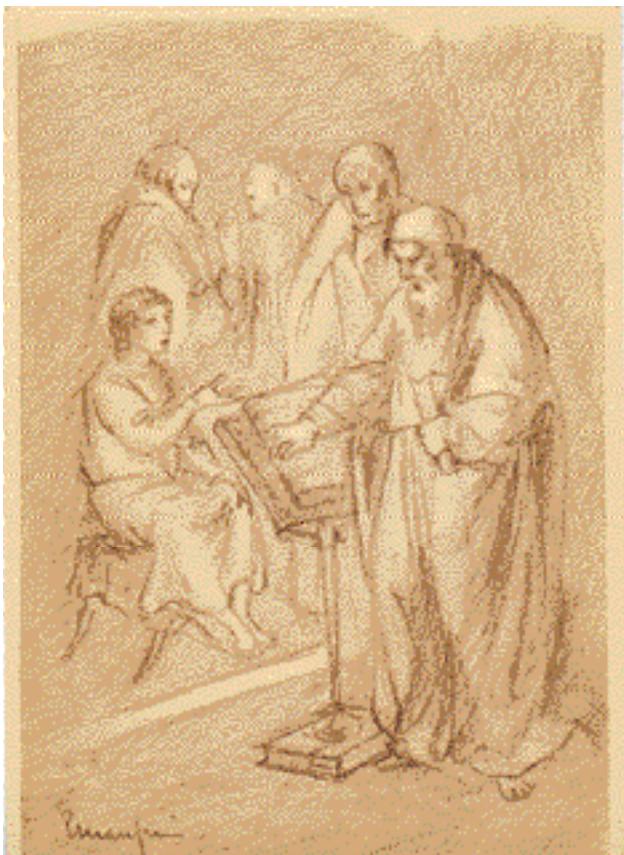
³⁰ Efesini 4, 15-16.

³¹ Lamentazioni 4, 20.

Che v'ha egli mai di simile al Verbo tuo?»³².
Così, respirando vicino al tuo Cuore, o
Mamma, si respira Gesù.

*Maria
respiro dei Santi*

³² S. Agostino, *Confessioni*.



E. Manfrini, *Maria e Giuseppe ritrovano Gesù nel tempio di Gerusalemme*

Dio è Dono Vivificante¹

SPIRITO SANTO

Ci viene comunicato in terra con la Grazia, in cielo col Lume di Gloria.

Per la Grazia crediamo in Dio; speriamo in Lui; lo amiamo; lo consultiamo nelle incertezze; lo rispettiamo nei suoi diritti; gli sacrificchiamo i nostri desideri; facciamo la sua Volontà sulla terra.

Ma spesso questi atti delle virtù teologali e cardinali sono fiori senza colore e frutti senza sapore di regioni polari, dove un solo raggio di sole mantiene la vita impedendo la morte.

È questo il Dono di Dio?

Dio è Amore e ha detto una divina parola:
«È meglio dare che ricevere»².

Dare è la sua inclinazione, l'esigenza della sua natura.

¹ S. Tommaso s'Aquino.

² *Atti* 20, 35.

Egli si dà sempre, si dà sempre più, si dà tutto.

La Vita della Chiesa è una Pentecoste continua, un'effusione ininterrotta dello Spirito di Sapienza e d'Intelletto, dello Spirito di Consiglio e di Fortezza, dello Spirito di Scienza e di Pietà e lo Spirito del Timor del Signore la riempie³.

Questi *spiriti*, o *spirazioni*, o semplicemente *dioni*, sono movimenti divini, impressioni illuminanti e deliziose che compenetrano l'anima di amore e di luce: «L'amore divino si è riversato nei nostri cuori»⁴. «Dio stesso lampeggiò nei nostri cuori»⁵.

Le virtù sbocciano tutte al loro soffio come germi rigonfi: l'anima è una primavera.

«Ecco - ella esclama - l'inverno è passato... i fiori sono riapparsi sulla nostra terra... il fico dà fuori i suoi primaticci, le viti spandono il loro profumo»⁶.

L'Amore la illumina con la sua dolcezza, la inebria della sua bellezza, la indirizza con tranquilla sicurezza, la investe con la sua onnipotenza, le discopre la caducità delle cose, la intenerisce col suo tocco soave, la scruta con la sua luce fulminante.

³ Isaia 11, 2-3.

⁴ Romani 5, 5.

⁵ 2Corinzi 4,6.

⁶ Canticò, 2, 11-13.

L'esercizio delle virtù continua, ma la fede conosce sperimentalmente, la speranza intuisce, la carità gode, la prudenza è precorsa dal Consiglio, la giustizia è addolcita dalla Pietà, la temperanza è incoraggiata dal casto Timore, la fortezza è sostenuta dalla Fortezza stessa di Dio.

Alla primavera segue l'estate.

I fiori che oggi sono e domani non sono⁷ diventano i *frutti* squisiti dello Spirito Santo: carità, gioia, pace, pazienza, benignità, bontà, longanimità, mitezza, fede, modestia, continenza, castità⁸.

La carità estende l'Amore di Dio ai fratelli. Il gaudio fa partecipi i fratelli del possesso di Dio. La pace li attira al riposo in Dio. La pazienza li sopporta per amore di Dio. La benignità li accoglie come il Cuore di Dio. La bontà li benefica con la larghezza di Dio. La longanimità li compatisce con l'instancabilità di Dio. La mansuetudine perdona loro ogni ingiuria con la generosità di Dio. La fede li tratta con la semplicità di Dio. La modestia li guarda riflettendo Dio. La continenza li richiama alla presenza di Dio. La castità li ama con la purezza di Dio.

Solo quest'abbondanza glorifica il Padre Celeste:

⁷ Matteo 6,30.

⁸ Galati 5,22 ss.

«Il Padre è glorificato in questo, che portiate molto frutto»⁹. Ed Egli glorifica anche quaggiù con saggi della Beatitudine Eterna l'esercizio perfetto delle virtù e la corrispondenza fedele alle Grazie dello Spirito Santo.

Le *Beatitudini* compiono l'opera di questo Spirito di Luce e d'Amore.

Beati i poveri di spirito, perché di essi è il Regno dei Cieli.

Beati i mansueti, perché possederanno la terra.

Beati coloro che piangono, perché saranno consolati.

Beati coloro che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché otterranno misericordia.

Beati i mondi di cuore, perché vedranno Dio.

Beati i pacifici, perché saranno chiamati figliuoli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il Regno dei Cieli.

Il Dono di Dio non si esaurisce ancora. Per le anime predestinate a grandi missioni, l'Inesauribile dispone di miracolosi *benefici* o carismi che esaltano la sua onnipotenza nell'u-

mile strumento eletto a trasmetterli: il linguaggio della sapienza, il linguaggio della scienza, la fede, il dono delle guarigioni, l'operazione dei prodigi, la discrezione degli spiriti, ogni genere di lingue, la interpretazione delle favelle¹⁰.

Finalmente corona tutti i doni del tempo con le *promesse* dei doni eterni e noi che abbiamo ricevuto l'impronta dello Spirito della Promessa¹¹ intravvediamo con la speranza la nostra eredità:

«A chi vince darò da mangiare dell'albero della Vita...

Chi vince non sarà toccato dalla seconda morte...

A chi vince darò una manna nascosta e un nome nuovo ...

A chi vince darò la Stella del mattino...

Chi vince sarà vestito di bianco e non cancellerà il suo nome dal libro della Vita...

Chi vince sarà colonna del Tempio del mio Dio; scriverò su lui il nome del mio Dio e il nome della Città del mio Dio e il mio nome nuovo...

Chi vince siederà con me sul mio trono come

⁹ Giovanni 15, 8.

¹⁰ 1Corinti 12, 8-10.

¹¹ Efesini 1,13.

anch'io ho vinto e mi sono assiso col Padre mio sul suo trono...»¹².

Tutti questi tesori sono in Te, Maria, Sposa dello Spirito Santo, e Tu ne disponi da Sposa!

Dio ha eletta e preeletta Maria dall'eternità e i secoli l'hanno aspettata come si aspetta l'amore.

In questa attesa i fratelli odiavano i fratelli perfino presso il cuore delle madri¹³ e i più miserabili si cibavano di ghiande di porci credendo di cibarsi di amore.

Intervenivano allora i Profeti preannunciando la Madre di un «Piccolino», su cui lo Spirito Santo si sarebbe riposato per noi¹⁴, ma gli uomini animali intendevano sempre meno le cose dello Spirito¹⁵ ed erravano sempre più disgiunti, ciascuno per la propria strada come pecore sbandate¹⁶.

Allora il Signore creò Maria, capace di contenere tutto l'amore che ci avrebbe riabbracciati fino alla Comunione dei Santi ed elevati fino alla Comunione con Lui; le assegnò un Nome di luce, soave come l'amore, e spirò in Lei con

tutte le sue *grazie*, coi profumi delle sue *spirationi*, coi sapori dei suoi *frutti*, col gaudio delle sue *beatitudini*, con la gloria dei suoi *carismi*, coi tesori delle sue *promesse*, e per sempre.

Lo Spirito «spira dove vuole e non si sa donde venga, né dove vada»¹⁷. In Maria va sempre, da Maria viene sempre; spira sempre in questo pacifico Regno di Dio «che è pace e gioia nello Spirito Santo»¹⁸.

Lo Spirito Santo è il segreto delle sue virtù e in particolare della verginità unica ch'ella consacrò, bambina, al Signore, e dalla quale doveva nascere il Cristo.

«Chi vi ha insegnato che la verginità piace a Dio? Quale legge, quale morale vi ha prescritto o semplicemente consigliato a vivere sulla terra la vita degli Angeli? Ove avevate letto, o Vergine Santa, le parole del Vostro Divin Figliuolo, del beneamato Discepolo e dell'Apostolo che additano la verginità come il sommo della perfezione cristiana? Nessun precetto, nessun consiglio, nessun esempio di questa sorta vi era stato dato; ma l'unzione dello Spirito Santo vi ammaestrava d'ogni cosa»¹⁹.

¹² Apocalisse 2, 7.11. 17. 28; 3,5.12. 2.

¹³ Genesi 25, 22.

¹⁴ Isaia 11,2 ss.

¹⁵ 1Corinti 2,14.

¹⁶ Cf Isaia 53,6.

¹⁷ Giovanni 3, 8.

¹⁸ Romani 14, 17.

¹⁹ S. Bernardo.

La santità del tuo Spirito la sollevava in alto con l'amore della quiete serena, verso di Te, Signore... ed Ella riposava nello Spirito tuo che si porta immutabilmente al di sopra di ciò che è mutabile ...

Suo peso era l'amore e da esso era tratta... del suo fuoco Ella ardeva e saliva verso la pace... Così le cose che vedeva per mezzo del tuo Spirito, eri Tu che le vedevi; le cose che per mezzo del tuo Spirito diceva, eri Tu che le dicevi; le cose che conosceva buone, le conosceva per mezzo del tuo Spirito... e le cose che le piacevano, le piacevano per causa tua...²⁰

Ella restò Vergine come poi divenne Madre per opera dello Spirito Santo.

Lo Spirito Santo dilatava la sua Anima colmandola di grazie e la ricolmava di sempre maggiori doni, dilatandola; la inabissava in un'umiltà sempre più abissale, pari solo alla sublimità in cui progressivamente la rapiva; la sua unione trasformante con lei giunse a tale miracolosa efficienza che le trasformò perfino le viscere, e in un'estasi incomparabile d'Amore Ella produsse il *Frutto* benedetto del suo Seno.

Donaci, o Benedetta, questo *Frutto* Benedetto

²⁰ Cf S. Agostino, *Confessioni*.

che ha il sapore di tutti i *frutti* dello Spirito Santo e in cui dobbiamo ricercare tutto quello che desideriamo²¹.

Desideriamo Carità.

Tu superasti le montagne con la Carità nel seno, e per magnificarla superasti la tua stessa umiltà.

Desideriamo Gioia.

Il tuo solo saluto diffuse tale Gioia che un piccolino non nato esultò in seno a sua madre.

Desideriamo Pace.

Tu ce l'hai data tutta, dandoci Gesù «nostra Pace». Ridonacela un'altra volta, perché l'abbiamo perduta.

Desideriamo Benignità.

Mostraci «la Benignità di Dio Salvatore nostro»²² apparsa fra le tue braccia, come ai Pastori di Giuda e ai Saggi dell'Oriente.

Desideriamo Bontà.

Sì, solo Dio è buono! L'ha detto il tuo Gesù;²³ ma Tu sei «speculum sine macula et imago bonitatis illius»²⁴

Desideriamo Longanimità.

²¹ Cf S. Tommaso d'Aquino, «Opuscoli», *Expositio in Salutatione Angelica*.

²² Tito 3,4.

²³ Luca 18,19.

²⁴ Sapientia 7,26.

Persevera con noi in orazione²⁵ come con gli Apostoli nel Cenacolo, perchè i nostri fratelli hanno bisogno di amore e l'olio vien meno nelle nostre lampade.

Desideriamo Mansuetudine.

Ricordaci l'insegnamento del tuo Agnellino mansueto e umile di Cuore, che tratto al macello non aprì la sua bocca.²⁶

Desideriamo Fede.

Insegnaci il linguaggio della semplice lealtà: sì, sì, no, no²⁷. Tu che hai incomparabilmente parlato mettendo al mondo la Parola.

Desideriamo Purezza.

Donaci il tuo occhio puro, perché vediamo Dio.

Desideriamo Continenza.

Contieni i nostri sensi col ricordo dei tuoi dolori, perché non offendiamo Dio.

Desideriamo Castità.

Fa' che desideriamo Dio solo, o casto Regno di Dio!

Beati i piccolissimi perché Tu sei proprio di loro²⁸.

Chi non si fa piccolo come il Bambino che il

Vangelo addita con Maria sua Madre²⁹ non può entrare in te.

Dio è entrato nel tuo Seno annientandosi. Per prendere la nostra forma³⁰, Egli che è la Forma di tutte le cose, non ha avuto orrore delle tue viscere³¹.

Si entra in Te solo annientandosi. Per prendere la «forma di Dio»³² noi, informi, vogliamo come piccolini non nati respirare Te, nutrirci di Te, vivere in Te, soffrire i tuoi dolori, godere la tua Beatitudine unica che comprende e supera tutte le beatitudini.

Beata Te che hai creduto!

Beati noi che crediamo in Te!

Tu puoi dirci ben più di San Paolo: Miei cari figli, io vi porto nelle mie viscere sino a che Cristo sia formato in voi.

Fino al «*dies natalis*» in cui ci metterai alla Luce della Vita Eterna.

È questa, o Sposa dello Spirito Santo, la tua missione universale.

E l'opera tua sarà compiuta, quando

²⁵ *Atti* 1,14.

²⁶ *Isaia* 53,7.

²⁷ *Matteo* 5,37.

²⁸ *Luca* 18,16.

²⁹ *Matteo* 2,11.

³⁰ *Filippesi* 2,7.

³¹ *Tè Deum*.

³² *S.Agostino*.

l'Altissimo per opera dello Spirito Santo avrà rigenerato in Te, santi, tutti i figli di Dio³³.

Allora l'unione divina pregustata nel tuo Seno sarà universalmente raggiunta; noi saremo «*consummati in unum*»³⁴ col Padre, col Figlio, con lo Spirito Santo e Tu dirai il tuo «*consummatum est*» nel Cuore della Santissima Trinità.

San Paolo «piegava, supplicando, le ginocchia davanti al Padre del Signor Nostro Gesù Cristo, affinché fortificati dall'Amore fossimo resi capaci di comprendere con tutti i Santi la lunghezza, la larghezza, l'altezza e la profondità... di questo Mistero nascosto da secoli... »³⁵.

Tu ne sei la Rivelazione e noi ti diamo con gioia il nome di *Chiesa*³⁶, o piena di Grazia, fatta Madre della Grazia dal Seme Divino che genera i figli di Dio, i fratelli di Gesù, i Santi.

«Ti rendiamo gloria, o Padre, Signore del Cielo e della Terra, perché hai nascoste queste cose ai savi e ai prudenti del mondo e le hai rivelate ai piccolini»³⁷.

³³ *Luca 1,35*

³⁴ *Giovanni 17,23.*

³⁵ *Efesini 3,14. 17. 18.*

³⁶ S. Clemente Alessandrino.

³⁷ *Luca 10,21.*

La prima rivelazione fu fatta a Giuseppe che respirò Maria, muto di dolcezza per tutta la vita.

Poi compresero i semplici pastori, gli umili di cuore, due vecchietti del popolo, «il piccolo gregge»¹ degli apostoli e dei discepoli, Paolo «minimo fra i santi»².

«Dio ha mandato il suo Figliuolo fatto di donna - solo di donna, solo di mamma, solo di vergine- perché noi avessimo l'adozione di figliuoli»,³ di figliuoli di Dio e di Maria.

I Padri provocati dagli eretici ci tramandarono la filiale certezza:

«Da Maria uscì una generazione nuova. Essa sola è Madre e Vergine secondo lo spirito e secondo la carne. Secondo la carne è Madre del

¹ *Luca 12, 32.*

² *Efesini 3, 8.*

³ *Galati 4,5*

Capo, e secondo lo spirito è pienamente madre dei membri, vale a dire di noi, perché essa coopera colla sua Carità alla nascita dei fedeli nella Chiesa»⁴.

«Tenera come una Madre, chiama i suoi figli accanto a lei e li alimenta del Bambino del suo Cuore»⁵.

«Quale non è la santità di questa Vergine che fu giudicata degna di diventare il tesoro profondo della divina dispensazione!»⁶.

«O Tesoro sacro della Chiesa, per voi noi abbiamo conosciuto il Figlio unico di Dio... e professiamo il Padre senza principio, lo Spirito Santo senza principio... e glorifichiamo la Trinità indivisibile e consostanziale»⁷.

I Dottori integrarono le effusioni mistiche dei Padri con le loro conclusioni teologiche e il culto interiore a Maria prese nel Medioevo proporzioni vaste come la Chiesa.

Le eresie moderne hanno tentato di arrestare, contenere, ridurre il movimento.

Il Protestantismo ha reciso il Collo attraverso

il quale la Grazia dal Capo viene trasfusa a tutto il Corpo della Chiesa⁸.

I Protestanti si credettero capaci di arrivare a Gesù da soli, senza Maria.

Il Quietismo ha messo da parte con Maria anche l’Umanità di Gesù. I quietisti si credettero capaci di arrivare a Dio senza la Madre e senza il Figlio.

Il Giansenismo ha mutilato tutti i mezzi di grazia, compreso il culto interiore a Maria. I giansenisti sostennero che alla grazia non si resiste mai e l’umile ricorso a Maria diveniva quindi inutile.

Così la Madre nostra fu recisa, obliata, diminuita dall’orgoglio dei dotti e Dio suscitò due umili santi per salvare quest’Umilissimo strumento della nostra elevazione soprannaturale nel cuore dell’umile popolo: San Luigi Maria Grignion de Montfort nel Seicento e Sant’Alfonso Maria de’ Liguori nel Settecento.

Il Santo di Montfort smascherò l’eresia; compendiò nel suo piccolo «Trattato della vera devozione alla Santa Vergine» tutta la dottrina cattolica della Madre di Dio elevandone il culto alla forma più completa e dilatò coi suoi Missionari «il Regno della Santissima Vergine,

⁴ S. Agostino.

⁵ S. Clemente Alessandrino.

⁶ S. Epifanio.

⁷ *Idem.*

⁸ Tommaso d’Aquino, «Opuscoli».

da cui come conseguenza necessaria arriverà nel mondo il Regno di Gesù Cristo»⁹.

Segnalato come «devoto indiscreto», egli dipinge con vivacità di figlio offeso nella propria madre i «signori cristiani e dottori cattolici » che gli gridano addosso quando lo sentono parlare della devozione a questa buona Madre come d'un mezzo sicuro senza illusioni, d'un cammino breve senza pericoli, d'una via immacolata senza imperfezioni, d'un segreto meraviglioso per trovare Gesù e amarlo perfettamente...

«Ma costoro, amabile mio Gesù, esclama, hanno essi il vostro Spirito?»¹⁰.

Sant'Alfonso Maria viene subito dopo, quando il Giansenismo, indulgente solo col piccolo numero degli orgogliosi predestinati e disperato per la salvezza di tutti gli altri, si era già infiltrato nella pietà popolare.

Bisognava salvare le anime dalla presunzione e dalla disperazione, facendole diffidare di sé e confidare in Dio; bisognava ricondurle «per Salvatricem ad Salvatorem»¹¹ non per diffidenza della Divina Misericordia, ma per diffidenza della propria indegnità.

⁹ Trattato della vera devozione alla S. Vergine.

¹⁰ Ivi.

¹¹ S. Alfonso, Glorie di Maria.

Il Dottore della Salute insiste su questo motto e su questo punto della sua dottrina; prova che l'intercessione di Maria «è non solo utile, ma moralmente necessaria alla nostra salute»¹²; esorta i suoi Redentoristi a parlare di Lei non solo *suo loco* ma *omni loco* e sospende la trattazione per riprendere con l'autorità di Sant'Agostino «la troppo regolata devozione dei poco devoti della Madre di Dio»¹³ che rifiutavano le sentenze in lode di Lei quando potevano essere vere anche le sentenze contrarie.

Sant'Agostino aveva corretto con una giudiziosa parola gli innocenti eccessi nelle lodi a Maria: «*Si Mariae non congruit, congruit Filio quem genuit*»¹⁴ e l'Ottocento continuò infantilmente a nutrirsi delle facili elevazioni di Sant'Alfonso che le giovani Congregazioni insegnanti diffusero in tutta la Chiesa con le sue tenere laudi.

L'orgoglio razionalistico intanto, lasciato il terreno religioso, irrompeva nelle più disparate concezioni di collettività che portarono fatalmente le masse all'apostasia. La Rivelazione fu confinata

¹² S. Alfonso, *Risposte e Confutazioni*.

¹³ S. Alfonso, *ivi*.

¹⁴ A. Nicolas, *op. cit.*, V. III.[«Se non si addice a Maria, si addice al Figlio che ha generato»].

nei seminari, l’Apostolato chiuso nei conventi, il Catechismo disertato, la Liturgia negletta.

La pietà popolare si ridusse alla forma che oggi scorgiamo nei più: esteriore ed egoista quando non è superstiziosa.

Urgeva agire direttamente sulla società e la Chiesa intervenne con le Encicliche sociali e con l’Azione Cattolica.

Ma all’orgoglio non bastò.

Allora venne Maria!

I richiami cattolici da Lourdes, da Fatima, da Banneux per il tramite di piccolini, sono la rivelazione dell’Amore di Dio che per salvarci ci chiama intorno alla Mamma di cui ci ha fatto incomparabile dono, e ci costringe a ridiventare bambini.

L’orgogliosa indipendenza dei «senza Dio», dei senza Gesù, dei senza Chiesa, non può essere vinta che dall’umile riconoscimento della nostra totale dipendenza da Maria, e ai piccolissimi che nel suo mistico Seno respirano *amore, pace, gioia, bontà, benignità, fedeltà...* è affidata la restaurazione sociale del Regno di Dio, perché «il Regno di Dio è proprio di loro»¹⁵.

INDICE

Prefazione	p. 7
Introduzione	» 15
Maria respiro dei figli di Dio	» 19
Maria respiro dei fratelli di Gesù	» 29
Maria respiro dei santi	» 43
Appendice	» 57

¹⁵ Luca 18, 16.

Finito di stampare il 31 maggio 2005

*Festa della Visitazione
della beata Vergine Maria*

IX ristampa
Group River Press - Roma